Attlee affida a Bevan il Ministero del Lavoro

Questo rimpasto e la decisione dei minatori di aumentare la produzione provano la risolutezza inglese nella politica atlantica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra 17 gennaio, notte.

Il Primo ministro Attlee ha fatto oggi inaspettatamente un leggero ma significativo rimpasto ministeriale. Egli ha trasferito Anedrin Bevan dal dicastero della Sanità pubblica a quello del Lavoro, mandando il ministro del Lavoro Isaacs a poco importante ufficio delle Pensioni e collocando alla Sanità l'ex-ministro delle Pensioni Marquand, del quale finora assai di rado s'era udito il nome. Particolare secondario: la difficile carica sciolta al dicastero della Sanità e affidata a quello della pianificazione cittadina e paesana.

Abbiamo parlato altre volte di Bevan. Questo cinquantenne robusto e sanguigno, dallo sguardo così vigoroso ed efficace che la si paragona volentieri a quella di Churchill, rappresenta nel Gabinetto britannico la sola idea rivoluzionaria e i propositi più aggressivi. Molti spiegano, perciò, la sua fede idealistica come una espressione incomprimibile della natura fisica più che delle convinzioni filosofiche. E' un uomo d'azione, si dice, e sono tale la bisogna, innanzi tutto di un campo d'azione. Quando il laburismo salì al potere nel 1945 si trattava di attuare le grandi riforme del partito e Bevan assolse brillantemente al compito, istituendo quel sistema di medicina gratuita, che, nonostante alcuni inconvenienti, non scomparirà più dalla scena della società inglese. Ma da parecchio tempo qualcosa di S. Giorgio, ancora giovane, dava segni di irrequietezza: al ministero della Sanità non c'era molto da fare. Egli insinuò perciò attreggiamenti frondisti e in una memorabile intervista con la stampa americana si svelò e, per meglio dire si dichiarò — oppositore del riarmo, dato che il riarmo fa a pugni con le attinenze delle riforme sociali che sono in programma.

In quella occasione affermò che le voci che correvano. Si diceva che Attlee pensasse di affidare a Bevan un Ministero economico strettamente connesso con la produzione bellica. Allo scopo di impegnarlo di persona alla riuscita del riarmo. Ebbene, proprio ieri, dalla notizia di stasera, il Primo ministro, rafforzava proprio a quel modo. Ma ha ritenuto che in direzione del Lavoro sia più importante della produzione industriale, in quanto il secondo dipende in buona parte dal primo. Il Ministero del Lavoro è infatti il punto di incontro fra il Governo e i sindacati operai. Durante l'ultima guerra il ministro del Lavoro Ernesto Bevin, oggi ministro degli Esteri, era ed, nonostante ciò, si sentì passato di capo della più grossa organizzazione sindacale d'Inghilterra e guidò alla sua politica fra le masse operaie, resa immensi servigi al Paese durante alcuni difficili. Bevin è il secondo uomo del laburismo, dopo Attlee, e, dopo aver ricoperto il ministero del Lavoro, è il più importante della produzione industriale, in quanto il secondo dipende in buona parte dal primo. Il Ministero del Lavoro è infatti il punto di incontro fra il Governo e i sindacati operai. Durante l'ultima guerra il ministro del Lavoro Ernesto Bevin, oggi ministro degli Esteri, era ed, nonostante ciò, si sentì passato di capo della più grossa organizzazione sindacale d'Inghilterra e guidò alla sua politica fra le masse operaie, resa immensi servigi al Paese durante alcuni difficili. Bevin è il secondo uomo del laburismo, dopo Attlee, e, dopo aver ricoperto il ministero del Lavoro, è il più importante della produzione industriale, in quanto il secondo dipende in buona parte dal primo.

Bevan, per quanto rivoluzionario, è abbastanza di più comunista. Egli occupa una posizione equidistante dal comunismo e dal conservatorismo. A differenza di altri esponenti del Governo Attlee — come Strachey della Guerra, o come Jay Cancelliere dello Scacchiere, Cripps, che sono dei convertiti al socialismo democratico — egli non si lasciò attirare mai dal miraggio nascosto. Da quel sito punto di vista è uomo sinistro. Le notizie dalla chiesa tutti gli ricolmeranno avranno modo di farsi idee della sua nuova posizione, perché, come abbiamo osservato altre volte in Inghilterra, dove i laburisti hanno costruito un nuovo ossuario economico dotato di poca elasticità, il riarmo significherà certo disadattamento e confusione. Bevan dovrà soprintendere alla ridistribuzione delle forze lavorative e persuadere le masse stranze, gelose dei loro diritti, che in questo momento è come se si fosse in guerra e che i sacrifici sono inconsiderabili e necessari. Senza dubbio, tutto ciò, egli si farà paladino degli interessi del suo esercito del lavoro ed, entro i limiti imposti dalla necessità di non causare squilibri cercherà di far pesare il peso del riarmo sulle classi abbienti.

Come sappiamo, il segretario del partito comunista Harry Pollitt ha fatto distribuire nelle fabbriche una lettera aperta ai traduttori, nella quale li esorta a sabotare la produzione bellica. La lettera ora detta ha avuto meno effetto che quella indirizzata il giorno innanzi da Attlee ai 700 mila lavoratori. Se non aumenterete la produzione del carbone — diceva il ministro minaccia — il nostro lavoro i vostri compagni nelle fabbriche». Ebbene, stasera, in una conferenza di delegati minerari tenuta a York, i minatori hanno accettato un nuovo contratto collettivo che offre loro alcuni lievi aumenti di paga ma comporta allo stesso tempo il riconoscimento della necessità di impiegare nelle miniere lavoratori stranieri. Il ministro Bevan, necessità era stata riconosciuta per la prima volta dai minatori del Lanarkshire, oggi è riconosciuta da tutti. Dalla conferenza di York è stato inviato ad Attlee un telegramma con cui, fra l'altro, si promette di fare il possibile per onorare gli impegni presi: tra gli impegni vi è anche quello di produrre 4 milioni di tonnellate di carbone più del normale nei prossimi tre mesi. In Inghilterra si scavano annualmente circa 200 milioni di tonnellate di carbone. Il fiasco della propaganda di Pollitt è grosso. Perfino il segretario dell'Unione imperiale, Arthur Horner, che è comunista militante, si è messo guardato dall'opporsi alla decisione odierna di York: evidentemente ha fiutato che il sabotaggio riuscirebbe compromesso troppo.

A conclusione si può dire che la nomina di Bevan a ministro del Lavoro, in un momento come il presente, dà la misura della risolutezza britannica nella politica atlantica. E la volontà di York dice che le Trade Unions capiscono i doveri dell'ora. I giornali conservatori mentenfino il rimaneggiamento di Attlee in vario modo. Quelli conservatori protestano perché il Primo ministro non ha fatto un rimaneggiamento più vasto e non si è sbarazzato di Bevin, il quale è ormai troppo debole, si scrive, per rimanere alla testa del Foreign Office.

Giorgio Sansa

Alle Assise di Roma il pecoraio che sparò sul principe Torlonia

Dopo la deposizione dell'imputato e delle parti lese il processo è stato rinviato al 6 febbraio

Roma 17 gennaio, notte.

Sei colpi di pistola echeggiarono la mattina del 19 giugno 1949 in una stanza del Palazzo Torlonia, a Roma, nel momento degli Ultimi, al lungo verde di Ripetta.

Tre dei proiettili esplosi dal pecoraio Pierino Amori, raggiunsero il principe Alessandro Torlonia che, dopo aver accolto la Messa, si accingeva a uscire dal tempio.

La vicenda di cui il Torlonia fu protagonista è stata rievocata ieri dinanzi alla Corte d'assise e che si appresta a giudicare Pierino Amori per tentato omicidio e furono deposti testimoni.

Al magistrato l'imputato ha dato spiegato le ragioni del suo gesto criminoso:

«Volevo punire l'uomo che mi aveva ingiustamente licenziato ed era stato per molti mesi sordo alle mie suppliche. Il mio posto fu poi prontamente rappresentato la legislazione del rancore cavato di vite aspirato dal Cavalier Di Giuseppe, ex-fiduciario opposto da principe alla prestigiera di riassunzione dei lavoratori.

Amori ha narrato tutta la sua storia: ha rivelato i nomi dei principi che riuscirono a mettere in atto il suo licenziamento, ha fatto il nome del Torlonia, ha precisato che nessun consiglio ricevuto dal suo superiori, dopo 30 anni di servizio, ha ricevuto, in cambio, una lettera di ringraziamento in tratturia del comune, il segretario dice le prime dimissioni. Rimasto in istato di disoccupazione, ha fatto per sopravvivere, e gli è stato impossibile, nel 1944, riuscì sul suo intento.

Presidente: Che mansioni avevate dopo quasi cinquantanni?

Amori: Custodivo fiore, ne ho la tenuta. La Principessa, per mezzo di Antonio Di Giuseppe, dopo un anno, che fiadevo questo si così, mi accusò che giornalmente mi rubavo dei fiori, e mi scacciò dal posto di lavoro.

Presidente: Che mansioni avevate dopo quasi cinquantanni?

Amori: Custodivo fiore, ne ho la tenuta. La Principessa, per mezzo di Antonio Di Giuseppe, dopo un anno, che fiadevo questo si così, mi accusò che giornalmente mi rubavo dei fiori, e mi scacciò dal posto di lavoro.

Amori ha narrato tutta la sua storia: ha rivelato i nomi dei principi che riuscirono a mettere in atto il suo licenziamento, ha fatto il nome del Torlonia, ha precisato che nessun consiglio ricevuto dal suo superiori, dopo 30 anni di servizio, ha ricevuto, in cambio, una lettera di ringraziamento in tratturia del comune, il segretario dice le prime dimissioni. Rimasto in istato di disoccupazione, ha fatto per sopravvivere, e gli è stato impossibile, nel 1944, riuscì sul suo intento